

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

22 ottobre 2014

settimanale - anno I (XXXV) - numero 43

- * INTERVISTE: Valérie Duval-Poujol, una degli otto "delegati fraterni" al Sinodo sulla famiglia
Paolo Naso: Le chiese sono sempre più multiethniche
- * Migrazioni. Aquilante: "preoccupazione per la chiusura del programma Mare Nostrum"
- * Battisti. Verso la XLIII Assemblea generale dell'UCEBI
- * Famiglia. Ribet: un Sinodo importante che ha aperto porte che non si richiederanno
- * Luterani/1. Conclusa a Roma la Giornata della chiesa evangelica luterana in Italia
- * Luterani/2. A Roma gli incontri dell'area europea della Federazione luterana mondiale
- * Lutto. E' morto Adriano Bertolini, consigliere della Federazione chiese evangeliche in Italia
- * Dialogo. XIII Giornata ecumenica del dialogo cristiano islamico
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

INTERVISTA

Valérie Duval-Poujol, una degli otto "delegati fraterni" al Sinodo sulla famiglia

a cura di Claudio Paravati

Roma (NEV), 22 ottobre 2014 - *In chiusura del Sinodo dei vescovi sul tema della famiglia l'Agenzia stampa NEV ha intervistato, per il quotidiano online Riforma.it (www.riforma.it), Valérie Duval-Poujol, teologa battista, unica donna degli otto "delegati fraterni" presenti al Sinodo.*

Qual è stata la sua impressione del Sinodo?

Tre cose mi hanno colpita. Innanzitutto mi sembra che sul Sinodo abbia soffiato nuovamente lo spirito del Vaticano II, soprattutto nella dimensione della collegialità. In secondo luogo è stata data molta importanza al testo biblico. Per esempio la questione della parità tra uomo e donna è stata affrontata proprio a partire dalla Bibbia. Infine la vicinanza del papa nel corso delle due settimane di lavoro si è sentita molto. Era presente ogni giorno, prendendo appunti. Arrivava per primo in aula e accoglieva ogni giorno i sinodali. Ha preso il caffè con noi; ho parlato con lui in ascensore. Abbiamo parlato dei battisti. Sapeva bene chi ero perché ho preso la parola al Sinodo, col mio intervento previsto nell'ordine dei lavori. Ha chiesto che i cristiani tutti preghino per il Sinodo e per lui, e questo è importante. Il Sinodo, nel suo insieme, è stato per me un'esperienza di vita unica per capire i miei fratelli e le mie sorelle cattoliche.

Com'era il programma giornaliero di lavoro?

Ogni giorno alle 9 cominciava la giornata di lavoro, lettura in latino. La prima settimana abbiamo sentito gli interventi di tutti i padri. 4 minuti a testa. Scaduti i minuti si staccava il microfono. Alla fine della settimana anche i "delegati fraterni" hanno avuto 4 minuti a testa. I padri del sinodo rappresentano le nazioni, e ognuno ha presentato le questioni fondamentali sulla famiglia. Per esempio: "nella mia nazione la questione è la poligamia, nella mia i divorziati". Un'ora di

discussione alla fine del giorno sulle presentazioni tenute, dove era possibile dibattere su ciò che era stato detto durante la giornata. Tutti insieme.

Si ritrova nella definizione di “delegata fraterna”?

Mi piace il nome che ci hanno dato, “delegati fraterni”. È nuovo, perché nel Vaticano II eravamo “osservatori”, ma negli ultimi tre o quattro Sinodi siamo “delegati fraterni”, il che dice molto. Nonostante come protestanti ci sia ancora negata la definizione di chiese – per il cattolicesimo siamo solo “comunità” - con questa definizione l’accento è messo sul fatto di essere “fratelli e sorelle”.

Sa quante chiese e quali confessioni sono state invitate?

Non tutte le confessioni sono state invitate, perché trattandosi di un Sinodo straordinario i numeri sono limitati. I cristiani non cattolici erano 8. Erano tutti vescovi, poi c’ero io, donna, laica insegnante di teologia. Il Vaticano, tramite il Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani, e il suo presidente, il cardinale Koch, ha mandato gli inviti ai leader delle chiese con le quali il dialogo prosegue da decenni. Il posto assegnatoci in aula era subito dietro i cardinali e prima dei vescovi. La posizione stessa ha significato la nostra partecipazione attiva. Non ci hanno messo in una zona nascosta, ma il significato era “siete parte integrante di questo Sinodo”.

Quante donne tra i non cattolici?

Solo io. C’erano audiores e molte coppie. Otto donne nelle coppie e sei audiores. 15 donne su 250 partecipanti. Si può criticare i cattolici per questa sproporzione, ma diamo anche un’occhiata ai delegati fraterni! Le chiese non cattoliche hanno tutte delegato uomini. E quando partecipo alle assemblee protestanti, spesso i presenti sono per lo più uomini. La questione di genere esiste, ma per tutte le chiese.

Com’è stata la discussione nei gruppi sulla pluralità delle famiglie?

C’è solo un modo di essere famiglia! I vescovi ne promuovono una ideale, e incoraggiano tutte le altre ad avvicinarsene. La dottrina della chiesa cattolica non è cambiata e non è in discussione. Ciò che c’è di nuovo nel Sinodo è semmai l’atteggiamento pastorale, come si è chiamati a stare con gli altri. Nel documento discusso la questione era formulata come una domanda: “sappiamo accogliere”? C’è stata molta discussione nei gruppi, intensa e pastorale. Molti dei vescovi hanno condiviso le parole, i sentimenti, le sofferenze della gente.

Come crede che evolverà questa riflessione, sulle tematiche affrontate, se infine la parte conservatrice della chiesa cattolica si sentirà tagliata fuori?

Nell’ecclesiologia cattolica ci sono due cose importanti: il papa, che è l’autorità più alta. Se cerca di guidare la chiesa, bisogna in qualche modo seguirlo. D’altra parte si ha la reazione delle persone, e il papa vuole che la discussione generale porti a far coincidere le aspettative della chiesa con le aspettative della gente. Durante il prossimo anno le persone potranno riflettere e esprimersi.

Cosa succede se una parte non riuscirà ad accettare queste aperture?

Questa è la sfida di quest’anno. Non lo possiamo dire ora. Credo che tutti abbiamo un ruolo da giocare. Anche noi come protestanti abbiamo la nostra parte: pregare. Quando un membro del corpo soffre, tutto il corpo soffre; così quando un membro del corpo riflette, tutti riflettono. E io credo che noi siamo il corpo di Cristo, e che tale riflessione sia qualcosa che riguarda anche noi protestanti. Invito quindi tutti i protestanti a unirsi a tale preghiera.

Bella questa visione ecumenica, di un unico corpo. Come sta procedendo l’ecumenismo? Sta cambiando qualcosa?

C’è la questione dei matrimoni misti, cattolici e protestanti, per esempio, in discussione. Questo può essere un primo cambiamento per l’ecumenismo. Ma più in profondità credo che ogni volta

che una chiesa è rinnovata in Gesù Cristo, si converte in Gesù come chiesa, come corpo, tutto insieme. Quindi ci porta tutti ad essere qualcosa di nuovo.

Cosa porta con se, nella sua chiesa?

La mia Bibbia, intende? Senz'altro! Poi la riflessione che sia necessario per la chiesa cambiare linguaggio, accertarsi che le persone capiscano cosa la chiesa dice. Non cambiare il Vangelo, ma, e questo lo facciamo come protestanti, l'essere attrezzati per il mondo. Loro ci stanno provando, e noi dobbiamo incoraggiarli. E' quello che ho detto nel mio discorso, abbiamo in comune il desiderio di aiutare la vedova e l'orfano, e la missione della parità tra uomo e donna. Porterò con me il fatto che stanno provando ad aprirsi sempre più, evangelizzare, come dice l'enciclica del papa "Evangelii gaudium", portare la gioia dell'evangelo. E' facile giudicare, dire chi è giusto e chi è sbagliato, stanno provando a superare questa impostazione: "chi sono per giudicare?", ha detto il papa di recente. Questo mi porto dietro, il tentativo di cambiare in questa direzione.

INTERVISTA

Paolo Naso: Un evangelico su due è immigrato e le chiese sono sempre più multietniche

a cura di Gian Mario Gillio

Roma (NEV), 22 ottobre 2014 - *"Fratelli e sorelle di Jerry Masslo. L'immigrazione evangelica in Italia", è il titolo di un volume curato da Paolo Naso, Alessia Passarelli e Tamara Pispisa, recentemente pubblicato dalla Claudiana nella collana Nostro Tempo. Il libro è il risultato di una ricerca "sul campo" che copre una lacuna dell'analisi sociale sul nuovo pluralismo religioso che si è affermato anche in Italia. A fronte di numerosi studi sugli immigrati musulmani e di qualche recente analisi su quelli ortodossi, infatti, la realtà evangelica è stata poco o nulla esplorata. La ricerca e la pubblicazione di questo volume sono state realizzate nell'ambito del programma "Essere chiesa insieme" della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). L'agenzia stampa NEV ha voluto rivolgere alcune domande al politologo Paolo Naso per parlare della pubblicazione e del progetto "Essere chiesa insieme" del quale è coordinatore.*

La ricerca sull'immigrazione evangelica in Italia è dedicata a Jerry Masslo, il profugo politico sudafricano che il 24 agosto 1989 fu ucciso a Villa Literno nel corso di una rapina ai danni degli immigrati impegnati nella raccolta dei pomodori. Qual è il motivo che vi ha spinti a questo omaggio?

Masslo morì quando ancora si pensava che l'immigrazione nel nostro paese fosse un fenomeno anomalo e passeggero, determinato da processi economici contingenti e reversibili. La sua morte contribuì ad aprire un dibattito sull'eccezionale trasformazione dell'Italia da paese di emigranti a meta di un numero crescente di immigrati. La sua morte - fu ucciso da alcuni criminali comunali che si volevano impossessare delle poche lire del suo guadagno di bracciante a Villa Literno - svelò quel mondo degli immigrati che per molti italiani erano solo fantasmi privi di diritti e di visibilità, ombre senza volto sui pescherecci di Mazara del Vallo, nei campi di pomodoro della Campania, nelle serre o negli agrumeti della Sicilia. In quell'Italia che ignorava o sottovalutava la realtà degli immigrati, nessuno pensava che la loro presenza avrebbe modificato il profilo religioso nazionale, introducendo un dirompente elemento di pluralismo. Masslo era un predicatore evangelico ma i suoi funerali vennero celebrati secondo il rito cattolico. Ma, al di là di questo incidente che però dava la misura dell'incomprensione delle implicazioni culturali dell'immigrazione, nessuno immaginava che quel predicatore che viveva raccogliendo pomodori esprimeva simbolicamente una presenza che sarebbe costantemente cresciuta negli anni, sino a diventare uno dei tasselli più importanti del mosaico italiano delle religioni.

Nel primo capitolo il volume propone molti dati statistici demografici. Che cosa emerge e perché queste presenze sono così importanti?

Negli anni i "fratelli e le sorelle" di Jerry ovvero gli immigrati evangelici in Italia si avviano a raggiungere il numero significativo di 250.000 persone. Nel nostro Paese, quasi un evangelico su due è immigrato. Restrungendo il campo di analisi alle chiese storiche del protestantesimo italiano, a livello nazionale è immigrato un evangelico su tre ma in alcune regioni – specificatamente nel Nord Est – la percentuale è ormai vicina al 40%. Alcune comunità evangeliche in declino o sul punto di scomparire, sono state rigenerate dalla presenza di immigrati che ovviamente portano con sé tradizioni, culture, teologie diverse da quelle dei nazionali. L'evangelismo italiano, in altre parole, è insomma esposto alle dinamiche interculturali che attraversano il paese, e sta cercando di dare delle risposte più efficaci e coerenti a un processo di integrazione che in generale procede con grandi difficoltà. E' un fatto importante per gli evangelici ma credo per la società italiana tutta e le istituzioni che dovrebbero finalmente prendere atto di questa rilevante novità.

La ricerca definisce dei "modelli" o delle strategie di relazione tra l'evangelismo italiano e gli immigrati evangelici?

La ricerca non propone scelte strategiche, non era il suo compito né noi ricercatori avevamo i titoli e la legittimità per indicarle. Tecnicamente ci siamo limitati a fotografare la realtà, riscontrando una varietà di modelli operativi: da quello di chiese che non intercettano il fenomeno migratorio, a quelle che si limitano ad una pratica di "accoglienza" senza che questo produca modifiche rilevanti nel culto o nell'organizzazione comunitaria, a quelle che invece si sono impegnate in un processo di ricostruzione in una prospettiva interculturale modificando schemi liturgici, organizzazione interna, prospettive di testimonianza. Ma poi c'è un quarto modello che per schematizzare possiamo definire delle "chiese etniche", composte cioè soltanto da immigrati provenienti da una particolare area geografica ed in cui si parla in una lingua specifica. In qualche caso le chiese evangeliche si sono mosse perseguendo uno specifico modello ma la ricerca dimostra come tutte le formule siano in realtà "porose". In altre parole, se è possibile affermare che ad esempio le chiese valdesi, metodiste e battiste hanno scelto la strada dell'integrazione multietnica, in realtà questa strategia si esprime in una varietà di modi. Ciò che convenzionalmente si definisce "Essere chiesa insieme", ovvero la visione e la pratica di una chiesa integrata e multietnica viene interpretato in modalità variegata e a nostro giudizio complessivamente arricchenti.

Nel libro è contenuto anche uno speciale osservatorio sul mondo avventista e su quello pentecostale, realtà in forte espansione nel nostro paese.

Sono due discorsi molto diversi. L'Unione delle chiese avventiste, infatti, ha proposto una strategia che vorrei definire "del doppio binario" per cui il modello interculturale convive con chiese "etiche" fortemente ancorate, però, a una pratica di incontri e scambi territoriale con la realtà italiana. I risultati sono interessanti perché difficoltà e tensioni registrate in passato si sono risolte in un equilibrio che consente a ogni comunità di fare la propria strada ma nel quadro di una forte coesione denominazionale. Molto diverso il caso pentecostale perché, come noto, si tratta di una galassia complessa, con molti "sistemi" ciascuno dei quali ha modalità e strategie proprie. E così a fianco di chiese "internazionali" che hanno fatto un cammino interculturale, ve ne sono altre chiuse in una gabbia etnica che rallenta i processi di integrazione e di scambio con la società italiana. Se ne discute molto all'interno della Federazione delle chiese pentecostali che per altro collabora attivamente ai programmi di "Essere chiesa insieme".

A oltre dieci anni dall'avvio di "Essere chiesa insieme", quali sono gli obiettivi di questo progetto?

Certamente sono molto cambiati. All'inizio si trattava di accompagnare le comunità locali in un percorso interculturale di cambiamento dell'organizzazione interna o delle forme del culto, per renderlo più inclusivo delle diverse spiritualità che si volevano riconoscere e accogliere. I temi di oggi sono invece quelli dell'analisi e della formazione. I processi sociali corrono veloci e sollecitano nuove risposte: i giovani figli di immigrati cresciuti in Italia, ad esempio, vivono la fede e la tradizione in termini diversi dai propri genitori e questo ha una conseguenza diretta sul loro modo di pensare e di frequentare la chiesa. D'altra parte, superata la fase della scoperta della

ricchezza dell'altro, per progredire nel cammino interculturale occorrono specifici strumenti di mediazione. E per rispondere a questa esigenza, negli ultimi due anni il programma della FCEI "Essere chiesa insieme" ha promosso il Laboratorio Interculturale di Formazione e Accoglienza (LINFA), frequentato da circa settanta persone, italiani ed immigrati, che si stanno formando per rendere un servizio qualificato nelle loro comunità. Ma se questo è ciò che cambia, ciò che resta uguale è il nord polare di una chiesa arcobaleno, capace di predicare un evangelo dell'incontro che attraversa tutte le culture e riesce a superare le barriere della separazione etnica, della diffidenza per lo straniero e della divisione tra il Sud e il Nord del mondo.

Migrazioni. Aquilante: "preoccupazione per la chiusura del programma Mare Nostrum"

Roma (NEV), 22 ottobre 2014 – "Esprimo viva preoccupazione per la chiusura del programma Mare Nostrum - ha dichiarato il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) - in un momento in cui le derive xenofobe nel nostro Paese tornano a riempire le piazze e i salotti televisivi, alimentando sentimenti di intolleranza e contrapposizione tra poveri".

Le dichiarazioni del presidente Aquilante si uniscono a quelle di varie associazioni che vedono nella chiusura del programma Mare Nostrum un passo indietro nella tutela dei diritti e della stessa vita dei rifugiati e dei richiedenti asilo. "Per natura, somme investite e mezzi adottati, il programma Triton con il quale si intende sostituire Mare Nostrum avrà un'efficacia assai ridotta sul piano umanitario; quanto a Mos Maiorum è un programma di schedatura degli immigrati che sposta ulteriormente l'accento dalle politiche di accoglienza e integrazione a quelle della sicurezza e dell'espulsione dei cosiddetti irregolari. La preoccupazione – conclude Aquilante - è che inadeguati dispositivi di soccorso in mare producano altre inaccettabili vittime di quei viaggi della speranza che tragicamente si concludono spesso in viaggi della morte".

Battisti. Verso la XLIII Assemblea generale dell'UCEBI

"Fedele è Dio", il motto che accompagnerà i lavori dei circa 100 partecipanti

Roma (NEV), 22 ottobre 2014 - Si terrà dal 30 ottobre al 2 novembre prossimi a Chianciano (SI) la XLIII Assemblea generale dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI). Convocata ogni due anni, l'Assemblea raduna circa un centinaio tra pastori e delegati delle chiese locali, per valutare l'operato del Comitato esecutivo dell'UCEBI, definire le priorità del lavoro futuro e discutere insieme della testimonianza battista nella società italiana. Il tema generale dell'incontro è "Fedele è Dio", un versetto biblico tratto dalla Prima lettera di Paolo ai Corinzi (1:9). "In questa Assemblea vogliamo mettere al centro la parola 'fede' e le sue due declinazioni, fedeltà e fiducia – spiega il pastore Raffaele Volpe, presidente del Comitato esecutivo (CE) dell'UCEBI –. In particolare, il motto biblico che ci accompagnerà è un richiamo alle nostre chiese affinché nella fedeltà di Dio ritrovino la forza della loro fede, il desiderio di incontrare Dio nello spazio della fiducia, e la fame e la sete di un discepolato speso assieme agli altri e alle altre, per gli altri e le altre". Tra i temi all'ordine del giorno dell'Assemblea, la definizione delle priorità a lungo termine dell'UCEBI; i rapporti BMV, cioè tra le chiese battiste, metodiste e valdesi; le questioni finanziarie; le linee guida per l'utilizzo dei fondi 8 per mille; una riflessione sulla crisi in un mondo globalizzato. In ottemperanza a un ordine del giorno dell'Assemblea UCEBI del 2012, venerdì 31 ottobre si terrà una serata sul tema della violenza maschile contro le donne, suddivisa in un convegno maschile - "Una questione da uomini: la violenza maschile contro le donne", con relatore principale Stefano Ciccone dell'Associazione "maschile plurale" - e un convegno femminile - "La violenza sulle donne, tra cenni storici, teologici e riflessioni sul nostro presente" - organizzato dal Movimento femminile evangelico battista. L'Assemblea sarà inoltre preceduta il 20 ottobre dalla "Pre-Assemblea dei giovani" organizzata dalla Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI). Tutti gli incontri si terranno presso l'Hotel Santa Chiara, via Dei Colli 50.

Le chiese battiste, nate nel '600 in Inghilterra, sono presenti in Italia dal 1863. L'UCEBI conta attualmente 6mila membri, un centinaio di chiese sparse in tutta Italia, e 50 pastori e pastore.

Famiglia. Ribet: un Sinodo importante che ha aperto porte che non si richiederanno

Il commento del coordinatore della Commissione metodista e valdese sulle nuove famiglie

Roma (NEV), 22 ottobre 2014 - Un evento importante che ha aperto delle porte che difficilmente potranno essere chiuse. Si può sintetizzare così il commento del pastore Paolo Ribet, coordinatore della Commissione metodista e valdese sulle nuove famiglie, a conclusione del Sinodo dei vescovi dedicato alla famiglia. Un Sinodo importante perché “per la prima volta, a mia conoscenza, in seno alla dirigenza alla Chiesa cattolica si prende atto del fatto che il problema esiste – ha dichiarato Ribet -. Fino ad ora, le voci che rendevano attenti al problema venivano zittite, sostenendo che il sacramento rendeva irrimediabile il concetto stesso del matrimonio e della sua gestione”. Al Sinodo, invece, ha fatto irruzione la vita concreta dei credenti “costringendo i Padri sinodali a confrontarsi con essa più che con le teorie”. Sul merito delle discussioni, Ribet rileva come siano stati “nominati dei principi: l'eucarestia ai divorziati risposati, la dignità delle coppie dello stesso sesso - sono porte aperte che non potranno più essere chiuse. Non so quanto tempo ci vorrà, e quanto sia forte l'ala conservatrice che si oppone a queste aperture, ma è certo che di qui la Chiesa cattolica non tornerà indietro”. Ribet si è spinto anche più in là nel suo giudizio, riscontrando una certa convergenza nella direzione che le diverse chiese cristiane stanno prendendo riguardo al tema famiglia. “Nel discorso finale – ha detto Ribet - papa Francesco ha affermato che bisogna 'lasciarsi sorprendere da Dio'. E' un discorso molto giusto e vale per tutti i credenti. Anche le chiese protestanti in varie parti del mondo stanno discutendo di questo argomento, chiesa valdese compresa. Si hanno reazioni diverse, ma credo che si stia andando tutti dalla parte giusta, sia pure con fatica - e di questo non possiamo che rallegrarci”.

Luterani/1. Conclusa a Roma la Giornata della chiesa evangelica luterana in Italia

Margot Kässmann e Fulvio Ferrario hanno animato il dibattito su “Riforma e politica”

Roma (NEV), 22 ottobre 2014 - Sarà un Lutero globale ed ecumenico quello che nel 2017 emergerà dalle celebrazioni del Cinquecentenario della Riforma. E' quanto ha spiegato la pastora Margot Kässmann, ambasciatrice ufficiale del Giubileo della Riforma, nel discorso pronunciato sabato scorso a Roma per la Giornata della chiesa evangelica luterana in Italia (CELI, 17-19 ottobre). Le celebrazioni del 2017 metteranno in evidenza “la molteplicità della Riforma in ogni continente”, e il suo significato in un “mondo globalizzato e in un'epoca di ecumenismo mondiale”.

Motto della III Giornata della CELI – manifestazione biennale che ricalca il modello del Kirchentag tedesco – è stato il testo biblico di Geremia 29:7 “Cercate il bene della città”, che ha fatto da sfondo al tema “Riforma e politica” che quest'anno impegnerà la riflessione dei luterani di tutto il mondo nel cammino verso il 2017. Sul tema sono intervenuti, in particolare, la già citata pastora Kässmann e il professor Fulvio Ferrario, docente di teologia sistematica alla Facoltà valdese di Roma, che ha tenuto uno studio sul testo di Romani 13, nel quale Paolo invita i cristiani ad “essere sottomessi all'autorità”. Un testo che ha avuto conseguenze storiche che vanno ben al di là delle intenzioni dell'apostolo che intendeva soltanto rivolgere delle raccomandazioni pratiche e non costruire una teologia dello stato – il testo infatti non fa parte della sezione teologica dell'epistola ai Romani, bensì di quella esortativa. Il discorso su Riforma e politica non può dunque prescindere da una severa autocritica che va dalle posizioni sostenute da Lutero nella guerra dei contadini al periodo nazista in Germania. In positivo, il protestantesimo ha sempre promosso una spiritualità capace di affrontare con uno spirito di libera coscienza le questioni cruciali dell'attualità. Secondo Kässmann, due temi ineludibili del nostro tempo sono le migrazioni - “una sfida globale” rispetto alla quale non si può rispondere principalmente con “un controllo restrittivo” - e la pace. Su quest'ultima l'ambasciatrice della Riforma ha detto: “Siamo incapaci di imparare la pace? Anche se le Chiese del mondo, nel 1948, dichiararono che la volontà di Dio è

che non ci sia la guerra, oggi si parla continuamente della guerra come 'ultima ratio' e mai della pace come 'prima ratio'".

Accanto alla riflessione sul tema principale, la Giornata della Riforma è stata anche "una festa della fede – come ha ricordato il decano della CELI, pastore Heiner Bludau – un momento di incontro e di conoscenza reciproca", che ha previsto momenti musicali, riflessioni bibliche, programmi per bambini e spazi per la socializzazione.

Luterani/2. A Roma gli incontri dell'area europea della Federazione luterana mondiale

Mercoledì 29 una tavola rotonda con il card. Koch sui Cinquecento anni della Riforma

Roma (NEV), 22 ottobre 2014 - Il ruolo delle chiese in società in via di trasformazione è il tema centrale dell'incontro dell'area europea della Federazione luterana mondiale (FLM) che si terrà a Roma dal 27 al 29 ottobre prossimi, presso Casa La Salle, via Aurelia 472. L'evento, ospitato dalla Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI), porterà nella capitale circa 55 partecipanti provenienti da tutto il continente per riflettere attorno al tema principale "Ascoltare, servire, coinvolgere – Essere chiesa in un'Europa in trasformazione". La sfida è ripensare la nuova condizione delle chiese che da "istituzioni guida" della società sono oggi, nel nostro continente, una delle tante voci della società civile. "Su questi temi, sarà certamente importante ascoltare la testimonianza della CELI su come una chiesa di minoranza può portare il suo contributo nella società", hanno sottolineato gli organizzatori. Le relazioni principali e i lavori in gruppi verteranno su temi quali: come creare nuove reti attraverso i social network, la nuova situazione delle chiese nella società post-cristiana, presentazione di progetti pilota per rafforzare l'identità di fede dei membri di chiesa, il lavoro diaconale, coinvolgimento nella chiesa dei giovani. Si parlerà anche dei programmi della FLM sulle questioni di genere e sul modo in cui le diverse chiese luterane vivono la comunione reciproca attraverso la partecipazione alla FLM. Nella mattinata di mercoledì, alle 9, è prevista una tavola rotonda sulla dimensione ecumenica del Cinquecentenario della Riforma del 2017. All'incontro parteciperà il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

Lutto. E' morto Adriano Bertolini, consigliere della Federazione chiese evangeliche in Italia

Roma (NEV), 22 ottobre 2014 - Lo scorso 17 ottobre, dopo alcuni mesi di malattia, è morto Adriano Bertolini. Cinquantatré anni, valdese, membro del Consiglio della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Bertolini ha saputo coniugare nella sua esistenza la vocazione cristiana all'impegno di cittadino, animato da "una fede abbracciata alla profondità dell'esistenza" e da una "grande passione civile e politica"- così lo ha voluto ricordare il pastore Massimo Aquilante, presidente della FCEI. Docente nelle scuole secondarie e poi dirigente scolastico, nel luglio del 2007 era stato eletto segretario generale della Federazione dei lavoratori della conoscenza della CGIL di Genova e della Liguria. Tra gli incarichi ricoperti nelle chiese evangeliche italiane, è stato il primo presidente della Federazione delle chiese evangeliche della Liguria e del basso Piemonte; dal 2008 allo scorso agosto è stato membro della Tavola valdese. I funerali si sono svolti lo scorso 20 ottobre, presso la chiesa valdese di Sampierdarena.

Dialogo. XIII Giornata ecumenica del dialogo cristiano islamico

Il 27 ottobre alla Grande Moschea di Roma l'incontro di apertura

Roma (NEV), 22 ottobre 2014 – Lunedì 27 ottobre alle 17 presso la Grande Moschea di Roma si terrà un incontro per presentare la XIII giornata del dialogo cristiano islamico, organizzato dalla rivista Confronti. Il titolo è "L'Islam italiano: la sfida del dialogo e della cittadinanza attiva", e vedrà la presenza del viceprefetto Marina Nelli, dei senatori Vannino Chiti, Lucio Malan, del deputato Khalid Chaouki; di Abdellah Redouane (Grande Moschea), Yayha Pallavicini (Coreis); di Marianita Montresor (SAE), monsignor Cristiano Bettiga (CEI), Alessandra Trotta (OPCEMI);

Gian Mario Gillio (direttore Confronti). È previsto un messaggio di saluto del presidente del Senato Pietro Grasso.

Nel documento di presentazione della giornata 2014, che ha come titolo “Le radici comuni: compassione e misericordia”, si legge che “musulmani, musulmane, cristiani e cristiane rappresentano oggi oltre la metà della popolazione mondiale. La pace e il dialogo fra queste religioni è dunque fondamentale per la pace mondiale. Bisogna allora puntare su ciò che unisce queste religioni piuttosto che su quello che divide”.

Molte le adesioni alla giornata, le iniziative che seguiranno su tutto il territorio nazionale e che vedono impegnate le chiese protestanti. L'elenco delle adesioni, delle iniziative e i documenti della giornata sono consultabili su www.ildialogo.org.

La Giornata fu ideata nel 2001, all'indomani della strage dell'11 settembre, come iniziativa tesa a contrastare il clima di incomprensione o contrapposizione tra musulmani e cristiani. L'idea è quella di cercare e costruire il dialogo non solo a livello "di vertice", tra rappresentanti cioè delle varie comunità di fede, bensì anche con la società civile in senso più ampio.

TELEGRAFO

(NEV) - Palermo e la Sicilia sono da millenni al centro di flussi migratori, ora pacifici, ora aggressivi, che ne fanno un incrocio obbligato fra etnie, culture, strategie politiche differenti, talora convergenti talaltra contrastanti. E' partendo da questa considerazione che la Scuola di formazione etico-politica “Giovanni Falcone”, il Centro evangelico di cultura “Giacomo Bonelli” e il Gruppo editoriale “Di Girolamo” organizzano dal 29 al 31 ottobre prossimi, nel capoluogo siciliano, il convegno “La dimensione spirituale della vita nel Mediterraneo. Il sé e l'altro: identità e accoglienza”. Uno sguardo e un confronto sulle spiritualità che animano il Mediterraneo, da quelle confessionali a quelle della religiosità aconfessionale fino a quelle etico antropologiche. Tra i numerosi oratori del convegno, Augusto Cavadi, presidente della Scuola di formazione etico-politica “Giovanni Falcone”, Giampiero Comolli del Centro culturale protestante di Milano, e il pastore valdese Francesco Sciotto (scuolaforpolitica.falcone.altervista.org/).

(NEV) – Il prossimo 23 ottobre i 156mila induisti italiani celebreranno la festa del Dipavali. Per l'occasione l'Unione induista italiana (UII) ha organizzato a Roma, presso il Senato della Repubblica, un incontro sulla libertà religiosa nel primo anno di applicazione dell'Intesa tra lo Stato e l'UII. All'evento parteciperanno, tra gli altri, i senatori Luigi Manconi e Lucio Malan, l'Ambasciatore dell'India a Roma Basant K. Gupta, oltre a esponenti del mondo religioso, della cultura e del diritto. L'iniziativa vuole promuovere una riflessione sulla libertà religiosa, sulla pace e sul dialogo tra istituzioni e culture. L'incontro avrà luogo alle 10.30, presso la sala dell'Istituto di S. Maria in Aquiro, piazza Capranica 72.

(NEV/WCC) – Mettiamo una croce sopra le scuse che giustificano la violenza di genere. E' questo il messaggio lanciato dall'Unione cristiana delle giovani (YMCA/UCDG) con la campagna “NoXcuses for Violence against Women”. L'YWCA chiede a ogni persona che vi voglia aderire, di postare e condividere su Facebook, Instagram e Twitter – con l'hash tag #noXcuses – foto in cui si è ritratti con le mani o le braccia a formare una X. “Nel corso della storia uomini e donne hanno tentato di giustificare la violenza sessuale e di genere con le scuse più diverse – dall'abbigliamento provocante, alla disobbedienza verso le autorità riconosciute nella famiglia e nella società. Quest'anno vogliamo dire che non ci sono scuse sotto il sole!”, ha dichiarato Fulata Mbano-Moyo, segretaria esecutiva per il progetto Donne nella chiesa e nella società del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). L'YWCA ha dedicato un apposito sito alla campagna (www.worldywca.org/noXcuses) sul quale si possono guardare le foto postate, leggere e ascoltare testimonianze di donne sopravvissute alle violenze, denunciare le scuse usate per giustificare la violenza. La campagna prevede anche un canale dedicato su YouTube, NoXcuses for violence against women.

(NEV/Religion News Service) – La Conferenza generale della Chiesa avventista del 7° giorno

che si terrà a San Antonio, Texas, nel luglio dell'anno prossimo, deciderà sulla consacrazione delle donne pastore. Una questione ormai dibattuta da tempo nelle chiese avventiste di tutto il mondo e sulla quale si sente la necessità di arrivare a una conclusione "almeno prima del ritorno di Gesù Cristo", ha chiosato ironicamente un membro del Comitato esecutivo della Conferenza generale, riunitasi a Silver Spring (USA) lo scorso 14 ottobre. Sebbene un numero significativo di Divisioni regionali della chiesa, tra le quali anche quella intereuropea di cui fa parte l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste (UICCA), abbia espresso un'opinione favorevole al pastorato femminile, la discussione ha comunque evidenziato schieramenti contrapposti. Per questo, ai membri della Conferenza generale del 2015 non verrà chiesto di esprimersi in termini assoluti sull'introduzione del pastorato femminile, bensì di votare a favore o contro un ordine del giorno che lascerà libere le diverse Divisioni di procedere o meno alla consacrazione di donne pastore.

(NEV) – E' dedicato al tema della sofferenza il numero di ottobre de "Il grido di guerra", periodico dell'Esercito della Salvezza in Italia. Il tema è affrontato da un editoriale del maggiore David Cavanagh, testimonianze, riflessioni bibliche e recensioni di film. Il grido di guerra, via degli Apuli 39, 00185 Roma.

APPUNTAMENTI

TORINO – Giovedì 23, la libreria Claudiana invita a "(S)visti dagli altri. Identità valdesi antiche e recenti". Sergio Velluto intervista Marina Benedetti e Paolo Naso. Alle 18, via Principe Tommaso 1.

ANFO (Brescia) – Giovedì 23, la chiesa valdese di Brescia organizza una serata pubblica sul testamento biologico dal titolo "Il rispetto della persona e delle sue scelte nel fine vita". Con Anne Zell. Alle 20.45 presso la sala consiliare del Municipio, via Suor Irene Stefani 7.

SONDRIO – Venerdì 24, al Centro evangelico di cultura Lothar Vogel parla di "Riforma e politica". Alle 17, via Malta 16.

FIRENZE – Venerdì 24, il Centro culturale protestante "Pier Martire Vermigli" invita alla presentazione del libro di Cesare Milaneschi "Il Vecchio Cattolicesimo in Italia" (ed. Pellegrini). Intervengono Domenico Maselli e Severino Saccardi; modera Marco Ricca. Alle 17 presso la libreria Claudiana, Borgognissanti 14R.

AVELLINO – Venerdì 24, la rete "Chiesa di tutti, Chiesa dei poveri", rete3.net e la Comunità cristiana della Piana organizzano l'incontro con Luigi Sandri e Antonio Squitieri "Il Sinodo di Francesco, nuovo stile. Nuovi contenuti?". Alle 18 presso il Circolo della Stampa, corso Vittorio Emanuele II 6.

TRIESTE – Venerdì 24, per gli incontri culturali del Centro studi "Albert Schweitzer", conferenza di Ruggero Marchetti su "L'idiota di Dostoevskij o 'il compito impossibile di rappresentare un uomo assolutamente buono'". Alle 18 presso la basilica di S. Silvestro.

VERBANIA PALLANZA – Venerdì 24, in occasione della XIII Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico, la chiesa metodista, le parrocchie cattoliche del Verbanico, la parrocchia ortodossa romena e la comunità musulmana del VCO organizzano l'incontro con Michael Andenna sul tema "Le radici comuni: compassione e misericordia. Praticare l'accoglienza reciproca e la riconciliazione". Alle 21 presso il Centro d'incontro S. Anna.

TORRE PELLICE (Torino) – Dal 24 ottobre al 24 novembre, in occasione della Festa della Riforma, è in esposizione la mostra "La Bibbia di Giovanni Diodati", a cura della chiesa riformata

svizzera della Bregaglia. Presso il Centro culturale valdese (www.fondazionevaldese.org), con i seguenti orari: dal martedì al giovedì 9-13, 14-18; venerdì 9-13; sabato e domenica 15-18.

TORRE ANNUNZIATA (Napoli) – Sabato 25, Pre-Congresso Sud della Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI) sul tema “Diaconia e testimonianza”. Presso la chiesa luterana, via Carminiello 5.

MILANO – Sabato 25, in occasione dell’anniversario della Riforma Protestante, il Centro culturale protestante organizza la conferenza di Lothar Vogel sul tema “Riforma protestante e politica”. Alle 17 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

VENEZIA - Sabato 25, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita a un “Concerto a sorpresa”. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

NAPOLI – Sabato 25, nell’ambito del progetto “Un minareto tra i campanili”, la chiesa battista, la rivista Confronti e la Scuola di pace invitano alla conferenza di Mostafa El Ayoubi “I musulmani in Europa tra jihadismo e islamofobia. La sfida dell’integrazione”. Alle 18.30 presso la chiesa battista, via Foria 93.

CONVERSANO (Bari) – Sabato 25, la locale chiesa battista, insieme alla Federazione delle chiese evangeliche di Puglia e Lucania, organizzano la conferenza “Testamento biologico, Dare i giorni alla vita. Dare vita ai giorni”. Con Beppino Englaro, Nicola Colaianni, Massimo Aprile; introduce Giovanni Arcidiacono. Alle 19 presso l’auditorium S. Giuseppe.

ALESSANDRIA – Sabato 25, in occasione della Giornata della Riforma, la chiesa metodista invita alla conferenza di Davide Ollearo “La Riforma oggi”. Alle 21 in corso Borsalino 24.

VERBANIA PALLANZA – Domenica 26, in occasione della XIII Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico, la chiesa metodista, le parrocchie cattoliche del Verbanico, la parrocchia ortodossa romena e la comunità musulmana del VCO organizzano un Torneo di calcetto del dialogo. A partire dalle 14 presso il Centro sportivo S. Francesco.

TORINO - Domenica 26 ottobre, la Comunità ebraica, l’Amicizia ebraico-cristiana e il Gruppo di studi ebraici organizzano un seminario di studio su Jules Isaac a cinquant’anni dalla morte. Alle 15 conferenza di Anna Foam: “Jules Isaac dalla Storia al Dialogo”; alle 16 tavola rotonda: “Attualità di Jules Isaac”, con Ariel Di Porto, Matteo Ferrari, Paolo Ribet. GAM, via Magenta 31.

PESCARA – Domenica 26, per il ciclo Musica del Festival mediterraneo della laicità, “J. S. Bach, tra sacro e profano. Guida all’ascolto”. Con Matteo Freno, violino, e Alan Di Liberatore, violoncello. Alle 17.30 presso la chiesa metodista, via Latina 32.

ROMA – Domenica 26, l’Amicizia ebraico cristiana invita a un incontro dedicato a Rav Elia Benamozegh. Relatori, Marco Cassuto Morselli e Gabriella Maestri. Alle 18 presso il salone della chiesa metodista, via Firenze 38.

ROMA – Domenica 26, il coro “Nuova arcadia”, diretto da Pier Giorgio Dionisi, eseguirà il Requiem Kv 626 di W.A. Mozart, in occasione di un concerto organizzato da Emergency in memoria di Matteo Amitrano. Alle 20.30 presso la chiesa valdese di piazza Cavour.

TORINO – Domenica 26, la chiesa valdese invita a “Viaggio nella Germania della Riforma”, letture, commenti e musiche, in un percorso che va dalla nascita della musica protestante per organo nelle Fiandre, fino alle grandi scuole prebacciane del nord e del centro della Germania. Interviene Walter Gatti. Alle 15 presso il tempio valdese di corso Vittorio Emanuele II.

ROMA – Lunedì 27, in occasione della XIII Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico, la rivista Confronti organizza l'incontro dal titolo "L'islam italiano: la sfida del dialogo e della cittadinanza attiva". Intervengono Marina Nelli, Vannino Chiti, Lucio Malan, Khalid Chaouki, Abdellah Redouane, Yayha Pallavicini, Marianita Montresor, Cristiano Bettega, Alessandra Trotta; modera Gian Mario Gillio. Alle 17 presso la Grande Moschea.

VERBANIA PALLANZA – Lunedì 27, in occasione della XIII Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico, collocazione della targa "Costruiamo ponti non barriere per un cammino di pace", a cura dell'amministrazione comunale, delle chiese cristiane e della comunità islamica. Alle 18 sul ponte nuovo tra Intra e Pallanza. Segue alle 18.30 un incontro interreligioso di preghiera presso il Centro S. Francesco.

PARMA – Lunedì 27, in occasione della XIII Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico l'incontro "Compassione e misericordia nella Bibbia e nel Corano", presso il salone dell'associazione "Il Pozzo di Sicar", organizzato dal Consiglio delle chiese cristiane di Parma e dalla Comunità islamica di Parma, in via Nenni angolo via Budellungo, ore 18.30.

TORINO – Lunedì 27, incontro in occasione della XIII Giornata del dialogo cristiano-islamico sul tema "Le radici comuni: compassione e misericordia. Praticare l'accoglienza reciproca e la riconciliazione". Alle 17.30 presso la moschea Taiba, via Chivasso 10f.

ROMA – Lunedì 27, serata pubblica per raccontare il progetto Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Interviene Marta Bernardini. Alle 21, aula magna della Facoltà valdese di teologia, via Pietro Cossa 40.

VASTO (Chieti) – Martedì 28, il Centro evangelico di cultura "Gabriele Rossetti" e il Centro europeo di studi rossettiani presentano il libro curato da Egidio Marinaro "Pagine di fede e di libertà", contenente un'antologia degli scritti di Gabriele Rossetti, Camillo Mapei e Teodorico Pietrocola Rossetti su "L'eco di Savonarola". Intervengono, oltre al curatore del volume, Gianni Oliva e Daniele Garrone. Alle 17 presso la sala della Pinacoteca, Palazzo D'Avalos.

MILANO – Martedì 28, Cristina Menichino dialoga con Tiziana Fragomeni, autrice di "Conflitti, istruzioni per l'uso" (ed. Anima). Alle 18 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

VENEZIA – Mercoledì 29, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al concerto del Coro polifonico Amurianum. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

FIRENZE – Mercoledì 29, per i "Concerti di ottobre", la chiesa luterana invita al concerto dell'Ensemble Dix, con Andreas Knoop (flauto traverso), Albrecht Pinquart (oboe e corno inglese), Hendrik Schnöke (clarinetto e corno di bassetto) e Roland Schulenburg (fagotto). Musiche di Bach. Alle 21, lungarno Torrigiani 11.

PALERMO – Dal 29 al 31 ottobre, la Scuola di formazione etico-politica "Giovanni Falcone", il Centro studi evangelico "G. Bonelli" e il Gruppo editoriale "Di Girolamo", organizzano il convegno "La dimensione spirituale della vita nel Mediterraneo. Il sé e l'altro: identità e accoglienza". Per il programma completo: scuolaforpoliticafalcone.altervista.org/.

TELEVISIONE – Domenica 26, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con il servizio "Le dieci parole: non rubare". Intervengono Paolo Ricca, Benedetto Carucci Viterbi e altri ospiti. Replica, lunedì 27 sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina, alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (26 ottobre, pastore Giovanni Anziani), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Spese militari e politiche dell'accoglienza: una riflessione necessaria

Lampedusa, Agrigento (NEV), 22 ottobre 2014 - Ci sarebbe da chiedersi perché in Italia l'opinione pubblica sia concentrata su quanto si spende per i migranti e non lo sia altrettanto per i sistemi di guerra che si stanno sviluppando nel nostro Paese.

Se c'è un luogo in cui questa domanda si pone oggi in tutta evidenza è Lampedusa, isola di salvezza da sempre ma anche di reclusione, frontiera aperta o reticolato che respinge. In questi giorni nell'isola si sta discutendo e ci si sta confrontando sulla presenza di radar, sia su quelli installati da tempo sia su quelli che sostituiranno i precedenti. In tempi recenti una vicenda simile è avvenuta in Sicilia rispetto al sistema di telecomunicazioni satellitare MUOS, questione tuttora aperta e tema caldo per la politica siciliana.

Lampedusa, in questi giorni, ha visto scendere dalla nave tre grandi camion verdi dell'aeronautica militare che trasportavano un nuovo radar, un evento che ha provocato forte preoccupazione tra gli abitanti dell'isola, che chiedono delucidazioni per gli effetti che questi sistemi, presenti sia sul lato di ponente che di levante dell'isola, possono avere sulla salute della cittadinanza. L'associazione Askavusa e le mamme di Lampedusa sono state gli organizzatori di una raccolta firme (<http://askavusa.wordpress.com/>) e di una iniziativa pubblica nella quale si è informata la popolazione locale dei rischi derivanti dall'esposizione alle onde radar. Le associazioni chiedono innanzitutto trasparenza sugli atti e sugli effetti dei radar sui cittadini e si sono attivate per spegnere almeno uno di questi sistemi, viste le sentenze del TAR che hanno disposto per altre regioni il rispetto del principio di cautela per la popolazione. Questa lotta sarà un processo lungo, fatto di ricorsi, perizie e controperizie.

Il sistema radar che l'Italia sta sviluppando, di cui quello di Lampedusa è una parte, costerà quasi trecento milioni di euro. Una cifra elevata, ma se consideriamo che l'Italia spende ogni giorno circa 70 milioni di euro per le spese militari e per gli armamenti (<http://www.voltairenet.org/article185247.html>), ci rendiamo conto che quella dei radar è solo la punta di un iceberg. Una cifra colossale che, come dicevamo, non è oggetto di discussione nell'ambito pubblico pur di fronte ad un periodo di forte crisi, dove invece il tema dominante sembra essere l'estrema spesa per le politiche di accoglienza dei migranti e rifugiati politici.

Ma quanto si spende per i migranti e per le politiche di accoglienza? C'è da dire, prima di tutto, che ragionare in termini economici fa passare in secondo piano l'importanza di investire per garantire i diritti a una vasta parte della popolazione. Le persone vengono ancora una volta oggettivate e rese numeri all'interno di un bilancio.

Un esempio lampante è dato dalla vicenda di Frontex. Come scrive il portale Redattore Sociale (<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/464412/Per-la-Fortezza-Italia-una-spesa-7-volte-maggiore-dell'aiuto-ai-rifugiati>) la maggioranza della spesa europea non è per l'accoglienza ma per la lotta all'immigrazione clandestina e per i dispositivi di controllo delle frontiere, che spesso

sono sviluppati con finanziamenti europei per essere poi utilizzati in ambito militare (<http://www.meltingpot.org/UE-nuovi-investimenti-per-programmi-militari-di-chiusura.html#.VEdvEvmsXDd>).

Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto più dettagliato che conosciamo è quello pubblicato da Lunaria, che si riferisce al periodo tra il 2005 e il 2012 e che, quindi, non tiene conto dei costi di Mare Nostrum, la cui spesa è di circa 100 milioni l'anno, molto inferiore ad esempio a quella di 185 milioni della missione in Afghanistan (<http://www.analidifesa.it/2014/07/il-governo-stanzia-446-milioni-per-le-missioni-oltremare/>). Nel rapporto di Lunaria si evidenzia come nel 2011, nonostante i cittadini stranieri paghino contributi consistenti sia per il livello pensionistico che per i servizi, alle politiche di accoglienza venga destinata una risorsa minimale della spesa, si parla dello "0,017% della spesa pubblica complessiva rispetto allo 0,034% di incidenza degli stanziamenti destinati alle politiche del rifiuto" (<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/i-diritti-non-sono-un-costospendiamo-troppo-per-accogliere-gli-immigrati/>).

Purtroppo mancano degli studi più aggiornati sui reali costi delle politiche di contrasto all'immigrazione e le politiche di accoglienza nel nostro paese, e a volte la connessione tra i due temi è talmente stretta da risultare impossibile separare le voci. Mare Nostrum, ad esempio, è un'operazione che è stata pensata sia per il salvataggio dei migranti ma anche per il contrasto delle organizzazioni criminali che programmano i viaggi dei profughi in fuga. I dati dell'inchiesta di Lunaria ci dicono che in Italia, dal 2005 al 2012, gli stanziamenti ordinari destinati alle politiche di accoglienza e di inclusione sociale dei migranti si aggirano intorno ai 123,8 milioni di euro l'anno, pari a circa la metà di quelli mediamente destinati alle politiche del rifiuto, circa 247 milioni l'anno. Allo stesso modo, manca un'analisi dettagliata delle denunce fatte a quegli enti ed associazioni che continuano a speculare sulla pelle dei rifugiati e richiedenti asilo, così come è assente uno studio adeguato sulla qualità degli interventi rispetto a tutte quelle procedure considerate emergenziali (http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2014/05/06/news/la_grande_truffa_dei_centri_accoglienza-85402037/?fb_action_ids=857593834271725&fb_action_types=og.recommends).

A Lampedusa, il legame tra processi militari e politiche di accoglienza sembra essere più evidente che altrove. Ma, come ricordiamo sempre, quest'isola è un pezzo di Italia, e quello che succede alla frontiera determina effetti anche al centro. Il costo più alto rimane comunque quello della perdita di vite umane, più di 3000 dal solo inizio del 2014.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2014: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.